

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 29 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 288 del 28.07.08

Premiata la squadra di danza di Olimpo latino

La squadra di danza sportiva "Olimpo Latino" di Scicli è stata ricevuta oggi dal presidente della Provincia Franco Antoci e dal presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti per essere premiata per aver vinto il campionato italiano di classe A di Show Dance Production che si è svolto a Rimini. All'incontro hanno preso parte pure i consiglieri provinciali di Scicli, Bartolo Ficili e Silvio Galizia. Il presidente Antoci ha avuto parole di elogio per i ballerini che hanno ottenuto lusinghieri successi e al presidente Giovanni Falla ha consegnato una targa di riconoscimento.

Il primo posto di classe A ottenuto ai campionati italiani di danza artistica di Rimini con un musical inedito "Il pirata dei Caraibi" permetterà alla squadra sciclitana di partecipare ad Ottobre in Ungheria ai campionati europei. Sempre per la società del presidente Giovanni Falla vi è stata una brillante affermazione col secondo posto nella gara di "Passo a 3" under 15 con la prestazione superba di Guglielmo Pisana, Adriana Aprile, Emanuela Puccia. Terzo posto invece per la coreografia "Pop" realizzata dallo stesso Falla insieme a Giuliana Guerrieri e Fausto Monteforte.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 289 del 28.07.08

Monitoraggio gas radon nel territorio provinciale

Il progetto di monitoraggio del Gas Radon messo a punto dall'assessorato al territorio ed Ambiente potrebbe far parte del Piano Nazionale in modo da osservare il territorio provinciale attraverso una serie di postazioni di rilevamento, anche all'interno di abitazioni, per circa sei mesi a partire dall'autunno.

E' la proposta operativa emersa nel corso di una riunione operativa indetta dall'assessore Salvo Mallia con i comuni iblei, rappresentante della Prefettura, dell'Arpa Sicilia, della Soprintendenza di Ragusa.

Il gas Radon, legato ad un particolare materiale contenuto nelle rocce ed esalato, pertanto, dal suolo, è un gas radioattivo e potrebbe rappresentare un problema per la salute dei cittadini.

“Disponiamo – afferma Salvo Mallia - di personale altamente specializzato e di strumenti idonei che ci mettono in condizioni di prevenire e valutare eventuali rischi. Nel mese di ottobre è prevista una giornata studio organizzata da Arpa Sicilia e Provincia Regionale di Ragusa durante la quale verrà pubblicamente illustrato ed introdotto il progetto di rilevamento. Saranno altresì presentate e discusse le problematiche legate alla presenza del gas Radon e le tecniche di misura adoperate, anche al fine di sensibilizzare al problema l'opinione pubblica. E' un progetto importante che per essere realizzato necessita della collaborazione di tutti. Per la riuscita del progetto infatti è importante la sensibilizzazione dei cittadini, far capire loro l'importanza di partecipare attivamente al progetto. E' stata scelta Ragusa come provincia pilota in Sicilia per la grande vitalità amministrativa e operativa mostrata dal settore Geologia dell'Assessorato Territorio e Ambiente”.

I dosimetri, circa 500, verranno posizionati nelle abitazioni dei privati a partire da circa metà ottobre e verranno tutti installati entro 30 giorni per 6 mesi. Le postazioni, dopo aver diviso il territorio, verranno stabilite attraverso un'estrazione casuale, in modo da avere un campione rappresentativo che permetterà di fare un'analisi scevra da pregiudizi iniziali”.

(gm)

Rilevamento gas Radon

Ragusa. L'assessore Salvo Mallia: «Inserire il monitoraggio all'interno del più ampio piano nazionale»

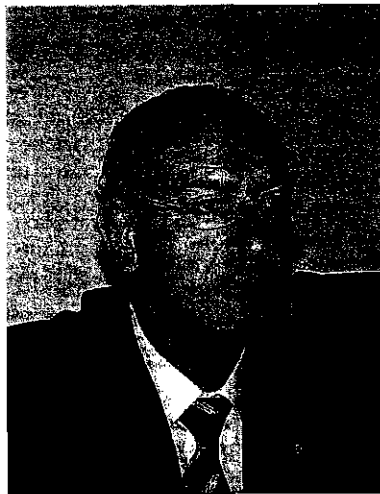
RAGUSA. Il rilevamento della presenza di gas radon nel territorio provinciale, inserendone il progetto di monitoraggio locale all'interno del più ampio piano nazionale, attraverso una serie di postazioni in abitazioni private, è stato l'oggetto di un incontro tenutosi nei locali dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile alla presenza dei rappresentanti della Prefettura, dei Comuni di Scicli, Monterosso Almo, Vittoria e Ragusa dell'Arpa provinciale e regionale, della Soprintendenza e del settore geologia della Provincia regionale di Ragusa.

"Disponiamo - afferma Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio e Ambiente - di personale altamente specializzato e di strumenti idonei che ci mettono in condizioni di prevenire e valuta-

re eventuali rischi. Per questo ho voluto incontrare anche le aziende sanitarie ed ho previsto in bilancio un'ulteriore somma per portare avanti il progetto". Ai primi di ottobre è previsto una giornata studio organizzata da Arpa Sicilia e Provincia regionale di Ragusa durante la quale verrà pubblicamente illustrato ed introdotto il progetto di rilevamento, saranno presentate e discusse le problematiche legate alla presenza del gas radon e le tecniche di misura adoperate, anche al fine di sensibilizzare al problema l'opinione pubblica. "E' un progetto importante che per essere realizzato necessita della collaborazione di tutti. Per operare al meglio bisogna individuare compiti e competenze. Elemento fondamentale per la riuscita del progetto è la sensibilizzazione dei cittadini,

far capire loro l'importanza di partecipare attivamente, di tenere la "scatoletta" per il rilevamento 6 mesi in casa loro". E' stata questa la dichiarazione del direttore dell'Arpa provinciale di Ragusa, dott. Fiore. "Ritengo la giornata studi di grande importanza - dichiara il dott. Conti dell'Arpa Sicilia - sia a livello di sensibilizzazione dei cittadini, sia a livello operativo per gli addetti ai lavori. E' stata scelta Ragusa come provincia pilota in Sicilia per la grande vitalità amministrativa e operativa mostrata dal settore geologia dell'Assessorato Territorio e Ambiente. Circa 500 dosimetri verranno posizionati nelle abitazioni dei privati a partire da metà ottobre e verranno tutti installati entro 30 giorni per 6 mesi".

MICHELE BARBAGALLO



L'ASSESSORE SALVO MALLIA

AMBIENTE

Rilevazione «radon» Ragusa nel «piano»

(*gn*) Ragusa è stata scelta come provincia pilota in Sicilia per il piano nazionale Gas Radon. L'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia, ha riunito attorno ad un tavolo, alla presenza della Prefettura, i rappresentanti dei Comuni di Scicli, Monterosso Almo, Vittoria e Ragusa, dell'Arpa Sicilia, della Soprintendenza e del settore Geologia della Provincia. Ai primi di ottobre è prevista una giornata studio organizzata da Arpa Sicilia e Provincia regionale durante la quale verrà pubblicamente illustrato ed introdotto il progetto di rilevamento, saranno presentate e discusse le problematiche legate alla presenza del gas Radon e le tecniche di misura adoperate, anche al fine di sensibilizzare al problema l'opinione pubblica. I dosimetri, circa 500, verranno posizionati nelle abitazioni dei privati a partire da metà ottobre e verranno tutti installati entro 30 giorni per 6 mesi. Le postazioni, dopo aver diviso il territorio, verranno stabilite attraverso un'estrazione casuale, in modo da avere un campione rappresentativo che ci permetta di fare un'analisi prive di pregiudizi iniziali.

Provincia: premiati gli atleti di Olimpo Latino, Scicli



(*gn) La vittoria nel campionato italiano di Rimini nella classe A di Show Dance Production della squadra di danza sportiva "Olimpo Latino" di Scicli non è passata inosservata. Ieri i giovani del presidente Giovanni Falla sono stati ricevuti alla Provincia dal presidente Franco Antoci e dal presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti per essere premiati. All'incontro hanno preso parte pure i consiglieri di

Scicli, Bartolo Ficili e Silvio Galizia. Il primo posto di classe A ottenuto con un musical inedito "Il pirata dei Caraibi" permetterà alla squadra sciclitana di partecipare ad ottobre in Ungheria ai campionati europei; brillante affermazione, il posto nel "Passo a 3" under 15 con Guglielmo Pisana, Adriana Aprite, Emanuela Puccia; il posto per la coreografia "Pop" realizzata da Falla con Giuliana Guerrieri e Fausto Monteforte.

Quei villaggi gastronomici

Stanno riscuotendo successo gli eventi di «Azzurro Mediterraneo»

Un brindisi con il più blasonato dei vini di Sicilia per esaltare tutte le virtù gastronomiche del migliore pescato della costa. Il Cerasuolo di Vittoria, rigorosamente docg, insieme ad altre eccellenze dell'agroalimentare ibleo, ha reso decisamente intrigante il primo dei villaggi gastronomici di Azzurro Mediterraneo, progetto promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, ente capofila, in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera (Pozzallo, Modica, Sciacca, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria) e col sostegno dell'Assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca.

"Facendo sosta al villaggio gastronomico - asserisce l'assessore provinciale

allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - il turista ha la possibilità di riconoscere i migliori prodotti tipici che offre il territorio, come il formaggio Ragusano Dop, l'olio Monti Iblei Dop, e il Cerasuolo Docg di Vittoria. Tutte eccellenze di un'area che offre tantissimo anche grazie ai suoi splendidi monumenti barocchi, gioielli incastonati nei tessuti urbani, da scoprire magari incontrando la gente del posto, cordiale ed accogliente, per poi estendere le proprie passeggiate all'interno delle riserve naturali presenti in provincia di Ragusa". Versato nei calici, il blasonato Cerasuolo di Vittoria ha stregato turisti e residenti, ma al villaggio del gusto allestito sabato sera a Marina di Ragusa, presso lo slargo dell'ex Camperia, protagonista assoluto è stato soprattutto il pesce azzurro. "Abbiamo

offerto alla degustazione - prosegue Cavallo - anche altre specialità ittiche del mare Mediterraneo, magari meno note, ma apprezzabili per qualità organolettiche e nutrizionali". In contemporanea alla degustazione dei prodotti ittici, è stata inaugurata la mostra fotografica di Giovanni Antoci, Maurizio Cugnata, Franco Noto e Luigi Nifosi. Una successione di scatti esclusivamente firmati da artisti iblei accomunati dallo stesso identico filo tematico: ovviamente il mare e ovviamente il suo pescato. "Credo che il pubblico abbia apprezzato - dice il presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci questo mix della proposta enogastronomia con l'occasione di apprezzare la qualità degli "scatti" fotografici del nostro mare".

DANIELA CITINO

Successo della rassegna della Provincia **Azzurro Mediterraneo** **è finestra sulla pesca**

È stato subito successo. La manifestazione "Azzurro Mediterraneo" ha colto nel segno sin dalla prima serata, quella di venerdì scorso a Marina (replicata sabato sera a Punta Secca). I villaggi gastronomici puntano a mettere in evidenza il pesce azzurro e le altre specialità ittiche del Mediterraneo.

«Credo – ha affermato il presidente della Provincia Franco Antoci – che il pubblico abbia apprezzato questo mix della proposta enogastronomica. Con

questo progetto abbiamo voluto fare sistema, avviando un'azione congiunta per garantire lo sviluppo del settore ittico, nel pieno rispetto delle tradizioni del territorio».

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo sottolinea come i villaggi diano la possibilità al turista «di riconoscere gli altri prodotti tipici che offre il territorio. Tutte eccellenze di un'area che offre tantissimo, grazie ai suoi splendidi monumenti barocchi». ◀ (a.i.)

Modica, «precisazioni» sul concerto di Bennato

MODICA. (*gioc*) "Il concerto di Eugenio Bennato, in programma il prossimo 4 agosto a Marina di Modica, fa parte del progetto "Azzurro Mediterraneo" ed è finanziato dalla Provincia Regionale di Ragusa". A precisarlo è l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, alla luce delle conferenza stampa di presentazione del cartellone dell'estate modicana. "Il concerto di Bennato - precisa ancora Cavallo - è stato concordato con l'amministrazione modicana, ma ciò non significa che si può ignorare, come purtroppo è avvenuto, il ruolo essenziale della Provincia Regionale. Nei confronti del Comune di Modica abbiamo dimostrato e vogliamo dimostrare la massima apertura e la massima disponibilità, ma non possiamo accettare il fatto di vedere tralasciati aspetti di fondamentale importanza riguardanti la gestione di iniziative che, pur se concertate insieme, sono a totale carico della Provincia Regionale".

Concerto di Bennato, Buscema replica a Cavallo

(*gioc*) «Una precisazione non utile, appresa con disappunto». Questa la reazione del sindaco, Antonello Buscema, alla nota di precisazione diffusa dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, in merito al finanziamento del concerto di Eugenio Bennato in programma il 4 agosto a Marina di Modica. «Nel corso della conferenza stampa - dice Buscema - abbiamo sottolineato come il concerto fosse offerto dalla Provincia regionale di Ragusa. Nessuna dimenticanza quindi, nè sottovalutazione di un'iniziativa di intrattenimento di cui ringraziamo ancora l'assessore Enzo Cavallo e la Provincia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO. Un'azione comune incentrata sul «recupero» di una «autorizzazione» regionale che consentiva di «clinicizzare» 15 reparti ospedalieri. Accordo bipartisan

Università, anche le aziende sanitarie «puntano» al rilancio di Medicina

(*gn*) Istituzioni, Consorzio Universitario ed adesso anche le due aziende sanitarie sono intenzionate a rilanciare il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Il problema sarà quello di superare i problemi tecnici esistenti per via delle nuove direttive che la Regione ha imposto ai manager dell'Asl 7 e dell'Azienda ospedaliera. Ma il confronto di ieri mattina tra il manager Fulvio Manno e Calogero Termini, ed i rappresentanti del Cda del Consorzio Peppe Drago, Gianni Battaglia, Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini, Sebastiano Gurrieri e Carmelo Arezzo è stato importante. I due direttori generali devono fare un passaggio con la Regione. E' chiaro a tutti che Medicina a Ragusa ha senso se ci saranno le cliniche. Del resto la Regione aveva autorizzato qualche anno fa di clinicizzare 15 reparti. Anche qui le due aziende sanitarie vogliono capire cosa significa clinicizzare 15 reparti. Si tratta di strutture complesse (primariati per intenderci) o strutture semplici? Inoltre Manno per dare continuità a Scienze Infermieristiche che l'azienda non può più garantire, ha proposto la trasformazione in corso di laurea on-line con stage nelle strutture ospedaliere dell'Asl 7. Ma ieri mattina il presidente Peppe Drago e i componenti del Consiglio di amministrazione hanno fatto un bilancio dopo sei mesi di lavoro e detto a chiare lettere che l'accordo bipartisan ha portato i suoi frutti. Perché l'intesa con l'Ateneo di Catania per le quattro Facoltà (Agraria, Medicina, Lingue e Giurisprudenza) con una transazione favorevole per il Consorzio apre nuovi scenari. Saranno riscritte le convenzioni con il Consorzio che garantirà le spese dei requisiti minimi all'Università (3 milioni all'anno) e penserà alle spese di funzionamento diretto (altri 3 milioni). E ciò grazie al fatto che le tasse universitarie degli studenti di Ragusa rimarranno al Consorzio. Si tratta di una somma che sfiora un milione e mezzo di euro. «Ciò si tratta - ha detto Battaglia - di un altro socio come Comune di Ragusa



Il Cda. Da sinistra Innocenzo Leontini, Sebastiano Gurrieri, Gianni Battaglia, Peppe Drago, Giovanni Mauro

[Foto Bianco]

e Provincia regionale». Questo darà all'Università di Ragusa più autonomia perché di «polo autonomo neanche se ne parla» come ha detto il presidente Antoci. Da parte sua e dell'intero Cda, Drago ha espresso soddisfazione per l'approvazione dello statuto che adesso dovrà passare al vaglio dei consigli comunali di Ragusa, Comiso, Vittoria e Modica e del Consiglio provinciale che sono soci del Consorzio. Uno statuto che dà certezze a tutti e che apre le porte alle imprese ed anche a singoli cittadini. Consorzio che vuole attingere ai fondi europei ed in tal senso è stata presentata l'istanza entro il termine prefissato e che già ha avviato una interlocuzione con l'assessore all'Industria Pippo Gianni, che gestisce anche fondi sulla ricerca. Consorzio Universitario che adesso pensa anche ad attivare i quattro centri di ricerca: Biomedico, Agricoltura Applicata, Informatica Applicata e Laboratorio Multimediale.

GIANNI NICITA

La presenza dell'università in provincia Problemi a Modica e Comiso, nel capoluogo resta da definire il ruolo della facoltà di Medicina

Passi avanti, ma anche tante incognite

Saranno spese a Ragusa le tasse versate dagli studenti e il cda del Consorzio avverte aria di svolta

Alessandro Bongiorno

La prospettiva del quarto polo universitario autonomo e statale è sempre più lontana. Lo ha ammesso ieri, a margine di una riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario, anche il presidente della Provincia: «L'unica strada che possa consentire la presenza dell'università a Ragusa è quella rappresentata dal decentramento di alcune facoltà e corsi di laurea. La prospettiva del polo autonomo è già tramontata».

A tramortire ogni speranza anche il taglio di 1500 miliardi alla ricerca e all'università approvato lo scorso 25 giugno dal Parlamento, su proposta del ministro Giulio Tremonti.

Nonostante la chiusura del contenzioso con l'Università di Catania, che consentirà di ridefinire e aggiornare le convenzioni, la situazione resta critica. Soprattutto per quanto riguarda i corsi di laurea di Scienze del governo ed Economia aziendale di Modica e di Informatica applicata di Comiso. In questo caso, trattandosi di convenzioni stipulate direttamente tra i comuni e l'ateneo, saranno gli stessi enti locali, già alle prese con grossi problemi finanziari, a dover ripianare i debiti accumulati. Non sarà semplice. Il Comune di Comiso chiederà a Catania di sanare la sua posizione debitoria versando una somma forfettaria di 150 mila

euro. Modica ha formulato ieri la sua proposta, ma i sei milioni di debiti pesano come un macigno. Per il momento l'Università ha deciso di non accettare nuove matricole in questi corsi di laurea e la scelta appare come l'inizio di una graduale smobilitazione.

La situazione di Ragusa è decisamente diversa anche se i chiarimenti relativi alla possibilità di insediare le cliniche nei reparti delle aziende sanitarie e ospedaliere non sono arrivati. E non potranno arrivare prima del prossimo autunno, quando si capirà cosa comporta il piano di rientro del deficit-voragine apertosi nella sanità siciliana. I manager Fulvio Manno e Calogero Termini hanno mostrato disponibilità a rientrare come soci nel Consorzio universitario, ma non hanno potuto offrire certezze sulla clinicizzazione dei reparti. «La convenzione - ha specificato il direttore dell'azienda ospedaliera Calogero Termini - non prevede in modo specifico la creazione di cliniche nelle unità operative complesse. Potremmo garantire, sin dal prossimo anno accademico, la clinicizzazione di alcune unità operative semplici».

Ciò significa che l'Università non potrà nominare i primari, ma potrà gestire alcuni settori interni ai reparti e che i docenti universitari impegnati nelle strutture sanitarie dovranno comunque agire sotto le direttive dei primari. Accetterà questo compromes-

so la facoltà di Medicina? E, soprattutto, questa impostazione può determinare, come ha auspicato il presidente del Consorzio universitario Peppe Drago, un miglioramento dell'offerta complessiva sanità iblea? Interrogativi che attendono risposte, così come attendono risposte gli studenti di Medicina che si trovereb-



Franco Antoci:
«La prospettiva del quarto polo autonomo è tramontata»

bero a vivere grandi disagi se dovessero effettuare i tirocini nelle cliniche di Catania.

Per il momento, però, il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario può concludere la prima fase del suo impegno portando a casa alcuni importanti risultati amministrativi che pongono anche le basi per un futuro meno tribolato. È stato infatti risolto in via ormai pressoché definitiva il contenzioso che riguardava le facoltà di Agraria, Giurisprudenza, Medicina e soprattutto Lingue che apre la strada a un nuovo rapporto tra il

Consorzio e l'Università di Catania. Soddisfazione è stata espressa ieri, oltre che da Drago, anche dal vice presidente Gianni Bartaglia e dai componenti del cda Sebastiano Gurrieri, Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini e Carmelo Arezzo.

Il nuovo statuto, che dovrà ora essere ratificato dai soci (Provincia, Associazione libera università, comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria, Modica), rende più facile l'accesso ai privati e consente anche agli enti pubblici di potersi impegnare nel Consorzio universitario. Lo statuto per diventare

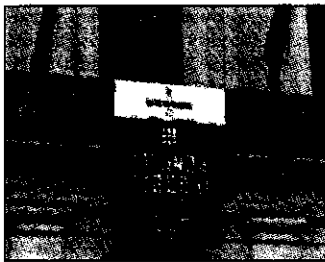
operativo deve essere approvato dal consiglio provinciale, dai consigli comunali e dalla Alui con la stessa formulazione. Il presidente Drago ha auspicato che ciò possa avvenire in tempi brevi. Nelle prossime settimane, delle prospettive dei corsi di laurea attivi a Ragusa si discuterà anche con il ministro Maria Stella Gelmini e con gli assessori regionali Antonello Antinoro e Pippo Gianni.

Tra le novità più significative, la possibilità di utilizzare per i costi di gestione dei corsi di laurea, l'introito delle tasse versate dagli

studenti del polo di Ragusa e che sino a ieri finivano invece nel bilancio dell'Università. Il Consorzio, dal canto suo, dovrà soddisfare i cosiddetti "requisiti minimi" previsti dalla legge e che riguardano, per ogni facoltà, la presenza strutturata di un determinato numero di docenti di ruolo, associati e ricercatori. Ragusa, infine, si vede riconosciuta come «sede principale» della facoltà di Lingue e Catania potrà avviare corsi di laurea di questa facoltà solo dopo aver ricevuto l'assenso del Consorzio universitario.

Oltre alle tasse, un'altra fonte di finanziamento potrebbe arrivare dalle risorse comunitarie. Il Consorzio si candida infatti a beneficiare dei fondi, relativi alla ricerca scientifica, inseriti nel Piano operativo regionale potendo offrire strutture all'avanguardia come i suoi quattro centri (contrada Perciata, biomedico, informatico e multimediale), già realizzati ma mai entrati in attività.

Risultati che sono stati resi possibili grazie alla piena sintonia realizzata all'interno del consiglio d'amministrazione che, come evidenziato da Sebastiano Gurrieri, ha lavorato con spirito bipartisan, superando le differenze e gli ostacoli di natura politica. Risultati che, come ricorda anche l'ex vice presidente Lorenzo Migliore, ricalcano l'impostazione del precedente consiglio d'amministrazione.



LO STRISCIONE AL MUNICIPIO

IL CASO. La donna, è stata rapita più di due mesi fa assieme ad altri due colleghi impegnati in cooperazione internazionale onlus in Somalia

L'appello di sindaco e città «Iolanda libera! Subito»

(*dabo*) «Iolanda libera subito». L'amministrazione comunale rompe il silenzio ed espone un grande striscione sul prospetto principale di Palazzo dell'Aquila per chiedere che l'infermiera ragusana rapita in Somalia possa essere liberata insieme ai suoi colleghi, il pistoiense Giuliano Paganini e al somalo Abderahman Yusuf Arale. La donna è in mano ai suoi sequestratori da sessantanove giorni. I tre operatori umanitari, che lavorano per la organizzazione non governativa «Cins», sono stati rapiti il 21 maggio, a sud della capitale Mogadiscio. Già una decina di giorni fa il sindaco aveva scritto al Prefetto chiedendo di attivarsi presso il Ministero degli Esteri per avere notizie sulla sorte dei tre. Qualche giorno fa il capo della Farnesina ha fatto sapere che i tre «sono vivi», ma non ha aggiunto altro, spiegando che occor-

re mantenere il silenzio stampa. Un silenzio che le famiglie hanno sempre osservato, anche se la preoccupazione è forte. L'attuale condizione della Somalia, con scontri interni continui, non fa che aumentare l'apprensione. «Abbiamo voluto anche noi lanciare un segnale di speranza e di solidarietà - spiega il sindaco, Nello Di-

Nello Dipasquale: «Iniziativa decisa dopo aver contattato più volte la Farnesina»

pasquale - È un primo passo ufficiale che facciamo all'esterno, dopo aver più volte contattato gli organismi preposti della Farnesina e dopo esserci confrontati anche con la Prefettura. A Iolanda, che è una stimata infermiera e un'eccellente volontaria, esprimiamo il nostro affetto e la nostra vicinanza ma anche la convinta speranza di una liberazione immediata».

Ed uno striscione per sollecitare la liberazione degli operatori del «Cins» sarà esposto oggi sulla facciata di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano. Lo striscione verrà esposto alle 12 dal presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri, insieme ai componenti dell'ufficio di presidenza. «Milano è vicina ai cooperanti rapiti e delle loro famiglie - scrive Palmeri in una nota - che, fin dall'inizio, hanno sostenuto attivamente questa iniziativa di solidarietà frutto di una proposta condivisa in Consiglio comunale. La nostra è una mobilitazione silenziosa: testimoniamo attenzione e partecipazione di fronte a un dramma che ha una dimensione umana e geopolitica, nel rispetto dell'attività diplomatica condotta dalle istituzioni per la liberazione di tutti gli ostaggi». All'esposizione dello striscione parteciperà anche Lele Pinaridi, presidente delle Ong della Lombardia.

DAVIDE BOCCIERI

Assemblea Pd con qualche nota polemica

Un gruppo chiede ancora le dimissioni a Digiacomo. E Ammatuna «scarica» Di Stallo

(*) I vittoriosi non c'erano nella riunione della direzione provinciale del Partito Democratico. Quindi, l'unica nota ufficiale è quella di Fabio Nicosia: «Se c'è Francesco Aiello noi non ci saremo». Il "noi" si riferisce ai sostenitori di Pippo Nicosia, sindaco di Vittoria. A riunione iniziata è arrivato, invece, nella sede di viale del Fante, Francesco Aiello. Ma anche ieri le polemiche non sono mancate perché in un documento illustrato da Luciano Nicastro, e firmato da Salvatore Cicirello e Giulio Branchetto di Ispica si ritorna a chiedere le dimissioni del coordinatore Pippo Digiacomo e del suo vice Tuccio Di Stallo. Insomma, nel Pd c'è una mino-

ranza che non vuole l'attuale gruppo dirigente. Non vuole che questo gruppo gestisca il tesseramento e la fase pre-congressuale. Il dato politico che viene fuori è che il deputato Roberto Ammatuna ha scaricato definitivamente Tuccio Stallo che ha stretto un patto di alleanza con la maggioranza del Pd, rappresentata ovviamente dal coordinatore Pippo Digiacomo, da Sebastiano Gurrieri. Questa maggioranza che ha chiuso definitivamente il capitolo Democratici di Sinistra e Margherita ed ha aperto la fase nuova del Pd. Alla riunione di ieri della direzione era assente anche Roberto Ammatuna. Ieri, intanto la direzione ha dato mandato al



PIPPO DIGIACOMO, COORDINATORE PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

coordinatore di individuare i responsabili delle 12 aree tematiche, sentiti i segretari cittadini. Ma quali sono le aree tematiche? Si comincia con i rapporti

istituzionali. Poi ci sono Coordinamento Enti Locali, Agricoltura, Scuola, Sanità, Lavoro - Formazione professionale e rapporti sindacali, Ambiente - Infrastrutture ed Ecologia, Solidarietà Sociale, Università (questa sarà seguita da Sebastiano Gurrieri che fa parte del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario), Organizzazione del partito e tesseramento, Giustizia e Legislazione, Turismo. Ci sarà anche una commissione di garanzia per il tesseramento. La carica di tesoriere è stata affidata a Giuseppe Lo Destro. Alla riunione della direzione erano presenti oltre 50 persone. È l'incontro che decreta la pausa delle ferie estive.

GIANNI NICITA

ASSOCIAZIONE RAGUSANI NEL MONDO

Dall'Australia le idee sul lungomare

(*gn*) Saranno illustrati in occasione del prossimo Premio Ragusani nel Mondo i progetti che sono stati selezionati per la riqualificazione del Lungomare Andrea Doria di Marina di Ragusa, nell'ambito della Borsa di Studio promossa dall'Associazione Ragusani nel Mondo e patrocinata dall'Assessorato Regionale all'emigrazione. Alquanto complessa è stata la selezione fra i progetti presentati dai vari studenti che hanno aderito alla Borsa di Studio, come testimoniato dal presidente della Commissione, il rettore dell'Università Des Smith, coadiuvato da altri professori e dall'architetto Carlo Corallo, già insignito del Premio Ragusani nel Mondo nell'Edizione 2007. La scelta è caduta su tre studentesse: Eliane Tzimokas, Nikhila Madabhushi e Marina Kozul che hanno manifestato il loro entusiasmo nel corso di una solenne cerimonia svoltasi a giugno nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne, alla presenza della direttrice Anna Magnani, del Console generale Francesco De Conno, di una vasta rappresentanza della comunità italiana e siciliana della metropoli, dei dirigenti della



"Famiglia Siciliana" ed in particolare del suo presidente Giuseppe Cannata, che ha coordinato la fase esecutiva della Borsa di Studio. Di particolare rilievo ed interesse sono i tre progetti, complementari per le soluzioni architettoniche elaborate, e che costituiscono un importante e prezioso contributo per la riqualificazione di un tratto del Lungomare Andrea Do-

ria, quello che va da Piazza Malta fino alla zona dell'ex Depuratore. (Nella foto le vincitrici della Borsa di Studio insieme a Corallo, il Rettore della Facoltà, Deakin Des Smith, Giuseppe Cannata, presidente della Famiglia Siciliana, il Console e la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura, rispettivamente Francesco De Conno e Simonetta Magnani).

NOMINE alla società di gestione del «Patto»
**Cda della Sosvi, contestazioni
dalla Confcommercio Modica**

(*sm*) Si riunirà entro questa settimana il nuovo consiglio di amministrazione della Sosvi, eletto venerdì tra mille polemiche. Nove i componenti, quattro indicati dai soci pubblici e cinque eletti da quelli privati: Salvatore Piazza, Angelo Chessari, Francesco Antoci e Marco Occhipinti e Giovanni Iacono, Fabio Tasca, Gianna Dimartino Mario Papa, Salvatore Cascone. Eletto anche il collegio dei revisori dei conti. Alla carica di presidente è stato confermato Pietro Spadola mentre i componenti effettivi sono Sortino e Migliore. Ed in-

tanto le polemiche continuano. Ieri il presidente della Confcommercio di Modica, Bruno Azzarelli, pur sentendosi rappresentato da Chessari, massimo esponente dell'Ascomin provincia, critica i metodi che hanno portato all'elezione e chiede un chiarimento interno «perché pensiamo che chi è investito della carica di massimo rappresentante della propria organizzazione, non possa bypassare i necessari percorsi nel rispetto degli organismi e dei gruppi dirigenti democraticamente preposti alla decisioni».

COMUNE. In una nota la motivazione: «Maggioranza antidemocratica, non rispetta i ruoli»

Sette consiglieri si dimettono dalle commissioni

(*gioc*) Sette consiglieri di opposizione si sono ufficialmente dimessi da componenti delle commissioni consiliari in cui erano stati eletti nel corso della seduta di martedì scorso. All'indipendente Nino Gerratana, dimessosi nel corso della scorsa settimana, ieri mattina si sono aggiunti i quattro consiglieri comunali del gruppo consiliare dell'Udc ed i due de «I popolari». I sei, infatti, dopo averlo annunciato sabato, hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani del segretario generale e del presidente del consiglio comunale.

Le motivazioni di quella che definiscono essere una «formale protesta» sono state affidate ad una lettera inviata ai due destinatari. «È prassi consoli-

data e diffusa nella maggior parte dei consigli comunali della nostra Provincia - dicono i sei consiglieri comunali -. In materia di elezione dei componenti nelle commissioni consiliari vige la regola di un accordo istituzionale fra maggioranza e opposizione volto a rispettare la volontà dei consiglieri che, normalmente, indicano in quali commissioni svolgere il proprio compito sulla base delle proprie competenze, professionalità ed attitudini personali. Ciò - continuano - è accaduto anche nelle precedenti legislature. Prendiamo invece atto dell'atteggiamento strumentale, antidemocratico e di assoluta chiusura assunto dalla maggioranza nei confronti dell'opposizione, andando oltre i limiti e mancando

quasi di rispetto ad alcuni consiglieri. Ritenendo dunque - si legge ancora nelle motivazioni delle dimissioni - che tale comportamento è risultato privo di alcun rispetto dei ruoli e delle regole minime proprie dei rapporti istituzionali, esprimiamo rammarico per l'accaduto e rassegniamo le nostre dimissioni».

La lettera di dimissioni si conclude con «l'auspicio che in futuro si proceda rispettando i ruoli, le regole minime della democrazia, la dignità di ogni singolo consigliere, privilegiando il dialogo e leale confronto istituzionale su tutte le tematiche ove le divisioni politiche non dovrebbero trovare spazio alcuno».

GIORGIO CARUSO

IL CASO era stato sollevato da Ignazio Nicosia **Asfalto contaminato? È falso** **E Avola mostra i certificati**

(*gige*) L'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, ha replicato alle accuse, rivolte nei giorni scorsi dal consigliere provinciale de La Destra-Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, il quale aveva lanciato l'allarme per la presenza di fresato d'asfalto su una strada a ridosso della scuola media Leonardo Sciascia, a Scoglitti.

"I lavori - ha dichiarato Avola - sono stati effettuati per dare più spazi e più possibilità di parcheggio a tutti gli ambulanti che il lunedì operano nel mercato rionale. Inizialmente, sul terreno preso in affitto da privati è stato realizzato un primo manto di materiale di cava e, successivamente, per consentire una migliore fruizione delle stesse aree, si è ritenuto opportuno stendere questo strato di asfalto fresato".

Per Avola "Nicosia dovrebbe smettere di dire cretinate - come si legge testualmente nel comunicato - che creano allarmismo nella cittadinanza, così

come ha fatto altre volte e, anziché denigrare l'amministrazione comunale e la sua città, dovrebbe farsi portavoce presso l'Ente di cui è rappresentante affinché venga realizzata qualche opera anche a Vittoria, così come fanno tutti gli altri consiglieri". Per quanto riguarda i lavori svolti nei pressi dello Sciascia, l'assessore vuole "rassicurare Nicosia, in quanto siamo in possesso di un certificato di prova, (nello specifico il n. 14308R del 9/6/2008) che attesta che il rifiuto può essere utilizzato per formazioni di rilevati e sottofondi stradali e che lo stesso, classificato come rifiuto speciale non pericoloso e non risulta dannoso, così come invece da paventato da Nicosia, il quale "anziché fare da agente indagatore nei confronti della sua città, farebbe bene a segnalare all'Ente Provincia, in cui è stato eletto per rappresentare Vittoria, le varie discariche esistenti sulle strade provinciali".

GIANELISA GENOVESE

P/ POLITICA. Si complica il percorso del «Nicosia bis». IdV perderebbe l'opzione del posto in giunta
Italia dei Valori, Marchi si dichiara indipendente

(*fc*) La crisi dei partiti a Vittoria. Una crisi che non risparmia nessuno e che rende più difficile il varo della nuova giunta Nicosia. Tutte (o quasi) le compagini sono alle prese con problemi pesanti al loro interno: conflitti mai sopiti, lacerazioni personali, ambizioni coltivate che rendono più che arduo il compito dei segretari e, al contempo, quello del sindaco. Il quale, da parte sua, ha accettato la richiesta del Mpa di due giorni in più per consegnare i nomi, estendendo tale possibilità a tutti gli schieramenti politici. «Ma da martedì non accetterò più altre proposte - spiega il primo cittadino - mi prendo qualche giorno ed assumo le mie decisioni». Ma un'altra grana è scoppiata all'improvviso, a turbare i sonni del sindaco. Luigi Marchi si è dichiarato indipendente: se così è, Italia dei Valori non ha più una rappresentanza consiliare e, di conseguenza, potrebbe rischiare di vedere dissolversi anche la rappresentanza in giunta. Il commissario cittadino Pietro Savà ha proposto al sindaco, come probabili assessori, i nomi dell'uscente Giuseppe Malignaggi e di Luigi Marchi. «È assurdo - sbotta Marchi -; io non ho dato la mia disponibilità. Proponere Malignaggi, poi, significa dimenticare il crite-

rio della rotazione, che Italia dei Valori si era dato. Senza contare, poi, che siamo stati noi, più di altri, a chiedere l'azzeramento». Il Pd ha proposto quindici nomi, chiedendo la nomina di cinque assessori (al posto dei quattro uscenti), ma difficilmente otterrà il suo scopo. Il Mpa, poi, ha rifiutato di proporre delle terne ed è orientato piuttosto ad indicare solo due nomi, quelli dei prescelti: «Se vogliono possono farlo - risponde Nicosia - a loro rischio. Sia chiaro, però, che se il nome non sarà di mio gradimento, non potrò nominarlo». Il sindaco non intende attendere ol-

tre. La nuova giunta è ormai solo questione di giorni. E stavolta, sulla via della verifica, l'ostacolo non è politico (Mpa sì, Mpa no), ma solo la litigiosità interna. Intanto, l'assessore Giulio Branchetti (uno tra coloro che potrebbe lasciare), incassa un risultato personale. È stato nominato componente della direzione regionale del Pd, indicato dal parlamentare Giovanni Burtone. È l'unico vittoriese, per ora, ad avere ottenuto tale riconoscimento. Branchetti, esponente della "Lista Bindi", è stato anche "costituente regionale".

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Il settore cargo non è in grado di decollare

Antonio Brancato
COMISO

La commissione Territorio e ambiente della Provincia ha compiuto un sopralluogo nel cantiere dell'aeroporto di Comiso. I consiglieri Rosario Burgo, Marco Nanì, Pietro Barre-ra, Ignazio Abate, Ignazio Nicosia e Raffaele Schembari hanno incontrato l'amministratore delegato di Soaco, Pietro Ivan Maravigna. Al centro dei colloqui il completamento della rete viaria a servizio dell'aeroporto e il possibile ingresso della Amministrazione di viale del Fante nella società di gestione. Maravigna ha suggerito alla Provincia di contribuire alla realizzazione delle opere occorrenti per il settore cargo che, proprio per la mancanza di apposite aree di stoccaggio delle merci, al momento non è in condizione di poter partire. ◀

REGIONE. La graduatoria dell'assessorato penalizza il comune. Mandarà: «Faremo chiarezza»

Santa Croce, in dubbio i fondi per l'agricoltura

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Escluso dalle macro aree B e inserito nella zona intermedia rischiando di perdere i finanziamenti relativi ai Por 2007-2003. Una graduatoria stilata dalla Regione Siciliana che sembra penalizzare la vocazione territoriale di molti comuni. Una vicenda paradossale che rischia di danneggiare le imprese e il territorio. «Il nostro comune è stato penalizzato dalle scelte del Psr nazionale e regionale - dice il consigliere provinciale Salvatore Mandarà - in realtà nel vecchio Psr la Sicilia e in particolare Santa Croce erano rientrati in misure agroambientali finalizzate alla riconversione dal convenzionale al biologico ed anche ad aziende con produzioni orticole convenzionali. Sarà d'ora in poi motivo di dibattito, con l'assessore regionale Giovanni La Via, l'eventuale politica di sviluppo rura-

le del settore agroambientale. Occorre tenere in considerazione il problema della tutela e la valorizzazione del territorio rurale, ma è anche vero che l'attività agricola e serricola largamente prevalente sul territorio da sola non riesce a garantire uno sviluppo socio economico tale da fare crescere e consolidare i livelli di occupazione e di reddito affinché si possano migliorare le condizioni di vita della popolazione locale».

Sembra prescrittiva e restrittiva la metodologia fondata sul parametro di base rappresentativo della densità abitativa che scaturisce dal Psn con cui i comuni sono suddivisi in urbani se la densità è superiore a 150 abitanti per chilometro quadrato e rurali se la densità è inferiore. Deve essere definito il ruolo che l'azienda agricola svolge sul territorio, il valore economico del gover-

no del territorio, l'azione di volano che questo ha sulle altre attività produttive. Il beneficio che la collettività ha nel sostenere un modello di agricoltura capace di realizzare prodotti sani e buoni. «Santa Croce Camerina si colloca a 228,9 per chilometro quadrato - dice ancora Mandarà - Il Psr che prevede una serie di misure a sostegno dell'agricoltura in realtà manca di interventi strutturali e i riconoscimenti sono stati stilati solo per le menzioni geografiche relative all'olio Dop monti Iblei e zona di produzione del consorzio cerasuolo. Manca, di fatto, tutta la produzione orticola, con punte di eccellenza». L'assessore regionale Giovanni La Via sarà in visita a Ragusa il primo di agosto. Prima tappa all'ispettorato agrario e successivamente alla Provincia regionale, ricevuto dalla quinta commissione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana



Il governatore Raffaele Lombardo

VERTICE A CATANIA. Il presidente Ciucci: «L'apertura al traffico prevista per il 2016». Il governatore Lombardo: «Farò rispettare il calendario dei lavori». Cinque miliardi stanziati per le strade in Sicilia

Ponte sullo Stretto, l'Anas detta i tempi: entro il 2010 la posa della prima pietra

CATANIA. (*dara*) Entro il 2010 la posa della prima pietra, non oltre il 2016 l'apertura al traffico. Date precise e certezze per la realizzazione del Ponte sullo Stretto sono arrivate ieri mattina, al termine di un incontro a Catania tra il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il numero uno dell'Anas, Pietro Ciucci. Un incontro fissato per discutere di infrastrutture nell'Isola, ma in cui è prevalsa la discussione per la costruzione del Ponte di Messina. «Il Ponte sullo stretto si farà» ha confermato Pietro Ciucci, nella sua duplice veste di presidente dell'Anas e della società «Stretto di Messina», responsabile della realizzazione dell'opera faraonica - aggiudicata due anni fa all'«Impregilo» - oltre che di tutte le strade di collegamento. Scanditi anche i tempi previsti per la realizzazione dell'infrastruttura, il cui costo totale raggiunge i 6 miliardi di euro: «Abbiamo un nostro programma realistico - ha detto Ciucci - all'inizio del prossimo anno vogliamo essere pronti con l'attività finale di progettazione e dare il via al contraente generale. L'apertura dei cantieri è prevista per maggio-giugno del 2010 e, dopo circa sei anni di lavoro, entro la fine del 2016 ci sarà l'apertura al traffico».

Tempistiche accolte con entusiasmo dal governatore Lombardo: «I tempi ribaditi da Ciucci più che una speranza credo siano una certezza, anche perché il governo si è impegnato per rispettare queste scadenze - ha detto - Io da siciliano e da presidente della Regione farò l'impossibile affinché questi tempi vengano rispettati, anche perché non abbiamo alternative al Ponte. Le ferrovie dello Stato stanno attuando una serie di modifiche, con convogli sempre più lunghi, che porteranno alla sospensione del servizio traghetti nello Stretto». «Le alternative saranno o scendere dai treni e traghettare a piedi, come si faceva ai tempi delle valigie di cartone, o il Ponte che ci collegherà con l'Europa»

ha concluso Lombardo, che ha anche chiesto a Ciucci la realizzazione di una seconda Tangenziale a Catania.

Un ottimismo sulla realizzazione del Ponte criticato da Legambiente: «L'otti-

Bandi sono stati avviati per la Palermo-Agrigento. Entro l'anno la gara per la S. Stefano-Gela

mismo di Ciucci e Lombardo non è confortato dai dati obiettivi. Fatti fuori i fondi ex Fintecna con l'operazione Ici dovrebbero spiegare con quali soldi si farebbe il Ponte». Dello stesso avviso an-

che Antonello Cracolici del Pd: «Nella calura di mezza estate, Lombardo ha voluto raccontare ai siciliani una favola. Ma la realtà è ben diversa, e basta guardare i principali collegamenti viari della Sicilia per rendersi conto di come stanno le cose». Il vertice etneo è servito anche per tracciare un bilancio del sistema infrastrutturale siciliano e concordare i progetti per il futuro. Ciucci ha ricordato che la Sicilia «rappresenta la regione più importante per la nostra attività, visto che oltre il 20 per cento della rete italiana si trova nell'Isola». L'Anas ha in cantiere investimenti per 5 miliardi di euro, due dei quali si stanno già spen-

dendo per la Catania-Siracusa e per la Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta.

Bandi di gara sono stati avviati anche per la Palermo-Agrigento, da Bologneta verso Lercara Friddi, «mentre sull'asse Catania-Ragusa - ha proseguito Ciucci - c'è un project financing da 800 milioni di euro, abbiamo già scelto il gruppo di promotori, che comprende anche imprese siciliane, ed entro fine anno contiamo di partire con la fase finale di gara». Anche per la Nord-Sud da Santo Stefano di Camastra a Gela - suddivisa in tre lotti - la gara verrà bandita entro il 2008.

DANIELA RACITI



L'ASSESSORE LA VIA

PER LE CALAMITÀ DEGLI ANNI SCORSI. È la prima ripartizione del ministero alla Sicilia. Prelievi dal Fondo di solidarietà nazionale

Agli agricoltori 6,5 milioni per il risarcimento dei danni

(rive) Di sicuro saranno una boccata d'ossigeno per l'agricoltura siciliana. Sono 6,5 milioni di euro, stanziati per i risarcire i danni all'agricoltura, provocati da diverse calamità naturali tra il 2006 e il 2007. Il ministero delle Politiche agricole e forestali, in accordo con le Regioni, ha disposto infatti la prima ripartizione dei 48 milioni di euro a disposizione per il 2008, provenienti dal Fondo di solidarietà nazionale. Lo scorso anno, la somma disponibile per la prima ripartizione fu la stessa, ma le calamità alle quali si faceva riferimento erano in numero minore. Per questo, secondo l'assessorato all'Agricoltura, si prevede una diminuzione della percentuale di fabbisogno coperto, che nel 2007 fu intorno al 15 per cento.

Tuttavia, le somme verranno distribuite in maniera proporzionale a tutti coloro la cui richiesta è stata inserita in graduatoria. Gli eventi dai quali scaturisce la ripartizione delle somme riguardano sette province: Agrigento per gli "eccessi termici" dell'agosto 2006; Catania per l'eruzione vulcanica (dicembre 2006 e settembre 2007) e per le piogge alluvionali (dicembre 2006); Messina per i venti sciroccali (giugno 2007) e le piogge alluvionali (ottobre 2007); Palermo per i venti sciroccali (giugno 2007); Ragusa per le piogge alluvionali (dicembre 2006); Siracusa sempre per le piogge alluvionali (dicembre 2005, febbraio 2006, novembre 2007) e per i venti sciroccali (giugno 2007); infine Trapani per i ven-

ti sciroccali del giugno 2007.

"L'assegnazione delle risorse - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - servirà a dare una boccata d'ossigeno a un comparto che negli anni scorsi ha subito diversi danni a seguito di molte calamità".

A rendere ancora più importanti questi 6,5 milioni di euro per l'agricoltura siciliana, il mancato introito dei 50 milioni "tagliati" alla Sici-

lia per coprire i danni provocati dalla peronospora, la malattia che colpisce le viti. Una somma, spiegano dall'as-

Le somme verranno distribuite in maniera proporzionale alle richieste inserite in graduatoria

ssessorato, che ad ogni modo Bruxelles aveva "bocciato" perché erogata sotto forma di "aiuti di Stato".

L'obiettivo è adesso accelerare la distribuzione dei contributi. "Gli uffici centrali e periferici dell'assessorato - spiega il dirigente generale del Dipartimento interventi strutturali, Giuseppe Morale - sono già al lavoro per completare l'istruttoria delle pratiche, in modo tale che, non appena il ministero ci trasferirà le somme, potremo procedere al pagamento nel più breve tempo possibile".

RICCARDO VESCOVO

INFRASTRUTTURE le strade siciliane

Lombardo e Ciucci all'unisono sul Ponte: «E' un'opera prioritaria che il governo Berlusconi vuole e che ci chiede l'Europa: pronto nel 2016»

Il presidente dell'Anas si è poi spostato a Messina per discutere delle «opere compensative» alla città dello Stretto

Ecco gli investimenti Anas cinque miliardi per la Sicilia

Catania-Gela, Ragusa-Catania, Palermo-Agrigento e Nord-Sud le priorità



TONY ZERMO

Raffaele Lombardo è «insaziabile». Lo sapete cosa vuole realizzare? «Una strada veloce diretta che possa consentire di raggiungere l'Etna. E' un'idea nata qualche anno addietro, quando ero ancora presidente della Provincia di Catania. E' un'arteria che garantirebbe una migliore valorizzazione turistica del vulcano, rappresentando nello stesso tempo una strategica via di fuga». Ancora siamo nel campo delle ipotesi e tra l'altro si tratta di un tracciato difficilissimo, ma la «strada dell'Etna», di cui ha parlato ieri con il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, è andata a far parte del dossier delle istanze della Sicilia. Con gli anni potrà anche maturare. Probabilmente se ne riparerà in un prossimo incontro quando Lombardo e Ciucci faranno il punto sul progetto della seconda tangenziale di Catania a cui Lombardo tiene moltissimo.

Era da tempo che non vedevamo la bandiera giallo-rossa con il sole della Trinacria sventolare dal balcone della sede della Regione in Via Etna e una teoria interminabile di auto blu, di polizia a cavallo, di vigili urbani in alta uniforme. La visita era importante per fare il punto dei lavori stradali nell'Isola e per programmare i nuovi investimenti. Le esigenze sono tante, i soldi sono quelli che sono, ma Lombardo dice: «Se ci sono i progetti, alla fine i soldi si trovano. Mancano le idee, non i soldi. Ad esempio ancora Province e Comuni non hanno preparato i progetti per utilizzare i finanziamenti destinati alla viabilità secondaria. In Giunta abbiamo stabilito le linee guida, ora attendiamo che gli enti locali facciano la loro parte». Insomma, gli uffici tecnici si diano da fare.

Lombardo sulla viabilità non molla. Pensava ad una seconda tangenziale di Catania da San Gregorio al ponte Primosole passando per i paesi etnei (Pa-

ternò-Misterbianco-incrocio con Bronte ecc.) quando era ancora presidente della Provincia, così come pensava alla «strada dell'Etna». E per quanto riguarda il Cas, il consorzio autostrade siciliane, che non ha mai funzionato a dovere sin dalla sua costituzione, dice: «E' uno degli enti che debbono rivedere la loro missione. Se razionalizziamo ci può essere il privato che governerà queste strade che sono in parte nostra, in parte dello Stato, in parte dei Comuni: bisogna fare evidentemente un discorso unico e quindi tanti enti confluiranno in una sola grande azienda».

Il Ponte? «Si farà, è il motore di tutto.

Ce lo chiede l'Italia, ce lo chiede l'Europa, ce lo chiede il mondo e farò tutti gli sforzi possibili e immaginabili perché si realizzi questo grande sogno che segnerà un'epoca. Con Ciucci abbiamo parlato dei tempi della realizzazione dell'opera, ma soprattutto di quegli interventi viari che sono indispensabili per abbattere i tempi di transito da un capo all'altro dell'Isola. La rete viaria siciliana ha bisogno di interventi strutturali da concordare con il governo nazionale. E' quindi assolutamente indispensabile un'opera di sollecitazione nei confronti in particolare del ministero delle Infrastrutture e del ministero dell'Economia. Il faccia a faccia con i vertici dell'Anas è servito ad acquisire informazioni sui finanziamenti per il completamento della Catania-Gela, della Palermo-Agrigento, della Nord-Sud (Santo Stefano di Camastra-Gela) e della Ragusa-Catania».

E che dice Pietro Ciucci? «Per quanto riguarda il Ponte è tra le opere prioritarie, e ripeto che i lavori cominceranno a metà del 2010 e saranno completati nel 2016. Non ci dovrebbe essere alcun problema finanziario perché il denaro dello Stato e dei privati sarà remunerato dai pedaggi. Non è un investimento a fondo perduto». Per quanto riguarda gli altri la-

vori Ciucci spiega: «L'Anas è impegnatissima in Sicilia, che rappresenta la Regione più importante per la nostra attività, visto che il 20% della rete italiana si trova nell'Isola. Abbiamo investimenti per 5 miliardi. I lavori della Catania-Siracusa procedono benissimo; siamo partiti con la Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta, abbiamo fatto i bandi di gara per la Palermo-Agrigento da Bolognetta sino a Lercara Friddi. Per la Ragusa-Catania c'è un project financing di 800 milioni e abbiamo già scelto il gruppo di promotori che comprende anche imprese siciliane ed entro fine anno partirà la fase finale di gara. Per la Nord-Sud abbiamo tre lotti in fase di progettazione definitiva e bandiremo le gare nel 2008».

Poi Ciucci si è trasferito a Messina per parlare con il sindaco Buzzanca e il presidente della Provincia Nanni Ricevuto. Hanno chiesto opere compensative come: più svincoli sulla Messina-Palermo e sulla Messina-Catania, la liberazione del fronte mare con lo spostamento della stazione ferroviaria, una «seconda canna» dello svincolo Giostra-Annunziata, la variante per la città della universitaria e il minisvincolo di Papaldo. Si ritroveranno il 4 agosto a Roma con il ministro Matteoli e i dirigenti dell'Anas e delle ferrovie.

REGIONE. Col nuovo decreto alt al reclutamento finché non sarà definita la riforma della rete ospedaliera Non si potrà sostituire neppure chi va in pensione: salta la copertura anche parziale del turn-over

Stop ai concorsi nella sanità siciliana L'assessore Russo blocca tutti i bandi

PALERMO. Bloccati i concorsi in fase di svolgimento, stop a quelli in programma ma non ancora banditi, divieto assoluto di procedere a nuove assunzioni, impossibile anche sostituire chi va in pensione: l'assessore Massimo Russo chiude le porte della sanità siciliana. Un decreto pubblicato ieri impedisce qualsiasi forma di reclutamento fino a quando la Regione non ridisegnerà la geografia degli ospedali con quella che viene definita riforma della rete. E con un altro provvedimento Russo sospende fino al 30 ottobre anche le promozioni interne in Asl e ospedali.

Il decreto firmato dal magistrato chiamato da Lombardo a sistemare i conti della sanità prevede «la sospensione con decorrenza immediata di ogni procedura inerente la copertura anche parziale del turn-over». Più avanti l'assessore mette per iscritto il «divieto assoluto di bandire nuovi concorsi». C'è però una clausola di salvaguardia: Russo si riserva la possibilità di autorizzare «eccezionalmente e per urgenti necessità l'attivazione di concorsi o il reclutamento di nuove unità di personale». Ogni nuova assunzione dovrà essere autorizzata formalmente da Russo alla luce delle riforme che il governo sta progettando.

Il blocco del turn-over è previsto nel piano di rientro dal deficit. Ma col suo decreto l'assessore annulla gli effetti di un precedente provvedimento di Roberto Lagalla (varato a gennaio) con cui il turn-over veniva autorizzato almeno parzialmente: fino a ieri poteva essere sostituito il 10% del personale andato in pensione nelle aree «professionale, tecnica e amministrativa» e il 25% del personale di area sanitaria. Ora Russo blocca esplicitamente anche i concorsi banditi nel rispetto di questi paletti.

L'assessore spiega che «i concorsi già banditi potrebbero non risultare coerenti con la nuova programmazione regionale»: cioè con il piano - in corso di definizione - che prevede accorpamenti di reparti, chiusura eventuale di piccoli ospedali e la riconversione di oltre 2000 posti letto. E ancora, Russo, impone a ogni manager di Asl di «rielaborare le dotazioni organiche, anche quelle già sottoposte ai controlli dell'assessorato». Inoltre, con un altro decreto già firmato verrà sospeso

«ogni nuovo conferimento di incarico»: non si potrà quindi promuovere nessuno per evitare di dar vita a situazioni che possano creare «legittime posizioni di attesa in vista della nuova mappa della rete ospedaliera». In sostanza, in vista della riforma non si potranno creare ora i futuri dirigenti. Di tutto ciò Russo informerà a giorni i sindacati.

I concorsi che si bloccano sono decine per circa 300 posti, secondo una prima stima. Ma i manager già lanciano alcuni allarmi: «Il vero problema non è il blocco dei concorsi - spiega Salvatore Furnari, manager della Asl di Messina - ma l'impossibilità di sostituire chi va in pensione. Ci saranno reparti che vivranno una situazione di grande precarietà». E anche Giovanni Peritore, direttore sanitario dell'Asl di Palermo, prevede che «alcuni reparti andranno in grande difficoltà. Noi stiamo cercando di prevenire le emergenze facendo integrazioni di personale e accorpamenti interni». Una soluzione l'ha proposta la Asl di Ragusa: «Sarebbe possibile - spiega il direttore amministrativo Armando Caruso - assumere a tempo determinato. Ma anche in questo caso c'è un limite, si può spendere il 10% in meno dell'anno scorso». **GIACINTO PIPITONE**

PATERNÒ. Il presidente dell'Anci Cammarata: «Subito un confronto con il governo regionale» **Emergenza rifiuti, protestano i sindaci del Catanese**

PATERNÒ. (*oc*) Risolvere in maniera definitiva l'emergenza rifiuti e contestare tutti i provvedimenti assunti dalla Regione per fronteggiare il «caso Simito-Ambiente». Questo è in sintesi il risultato dell'incontro che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Alessi con la partecipazione del sindaco di Paternò, Pippo Failla, e di una delegazione dell'Anci Sicilia guidata da Diego Cammarata, sindaco di Palermo, dal vice presidente Salvatore Messina, sindaco di Caltanissetta, e da Andrea Piraino, segretario generale dell'as-

sociazione. Durante l'incontro, al quale erano presenti alcuni sindaci dei Comuni che compongono l'Ato 3 Catania - tra questi Ninella Caruso, di Misterbianco, Salvatore Maugeri, di Mascalucia, Pippo Ferrante, di Adrano, Antonino Borzi, di Nicolosi, e Salvatore Rasà, di Santa Maria di Licodia - è stato chiesto a Diego Cammarata di intervenire in maniera decisa presso il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo al fine di risolvere in modo definitivo il problema Ato. Per Cammarata: «Le proreste dei sindaci sono

condivisibili. Occorre un confronto immediato con il governo regionale e una proroga dei termini, stabiliti dal decreto, per costituire un tavolo di confronto in modo da avere il tempo per un intervento legislativo e soprattutto per discutere dei finanziamenti». Intanto, la Regione Sicilia ha nei giorni scorsi liquidato le somme necessarie per pagare sia le due mensilità arretrate spettanti ai dipendenti del Consorzio Simito, manca ancora la quattordicesima, sia la discarica di Motta Santa Anastasia.

Orazio Caruso

Il ministro della Giustizia: «Ho già presentato le dimissioni a Berlusconi». Il sottosegretario chiede il congresso e lancia Titti Bufardeci. Ma il catanese Castiglione non rinuncia: «Resto candidato»

Fi, Alfano: lascio la segreteria regionale Misuraca in pole ma Miccichè non molla

PALERMO. Il ministro per la Giustizia, **Angelino Alfano**, l'ha buttata lì mentre parlava di riforme: «Si ho già presentato a Berlusconi le dimissioni dall'incarico di coordinatore regionale di Forza Italia». Si apre così ufficialmente la fase di successione al vertice del primo partito siciliano.

Una fase che vede il deputato nazionale ed ex assessore regionale **Dore Misuraca** in pole position in vista dell'investitura ufficiale che lo stesso **Berlusconi** dovrebbe fare ai primi di settembre. Non mancano però le obiezioni, e **Gianfranco Miccichè** - ex coordinatore, ascoltissimo dal Cavaliere - chiede la convocazione di un congresso (in realtà mai svolto prima d'ora). C'è infine anche la candidatura ufficiale di **Giuseppe Castiglione**, l'eurodeputato e presidente della Provincia di Catania che già ai tempi di Alfano è stato vicecoordinatore regionale.

Misuraca che ha già guidato il partito con **Carlo Vizzini** e **Pippo Fallica** nella fase di transizione gode dell'appoggio di figure di primo piano. È vicino ad Alfano e per lui sono già usciti allo scoperto il presidente dell'Ars **Francesco Cascio** e l'assessore alla Famiglia **Francesco Scoma**. «Io credo che l'uomo giusto possa essere Misuraca - esordisce Cascio - si sta lavorando da tempo in questa direzione e mi sembra che l'accordo sia vicino. Manca solo il sigillo definitivo che arriverà con la comunicazione di Berlusconi». Cascio sottolinea il ruolo delicato di cui si sta discutendo: «Il nuovo coordinatore avrà il compito di traghettare il partito verso il Pdl gestendo la fase di rinnovamento che partirà dalle segreterie cittadine e provinciali. Il suo sarà un incarico pieno e assoluto». Anche Scoma non ha dubbi: «Durante la fase elettorale e post-elettorale si è creato un triumvirato che ha gestito il partito. Mi sembra naturale che, superata questa fase, si scelga Misuraca. Mi auguro che la nomina arrivi in fretta perché il partito ha bisogno di riordinare la propria struttura».

E, con la prudenza dovuta dal presidente del Senato, anche **Renato Schifani** ha in qualche modo avallato il nuovo corso targato Misuraca. Lo ha fatto all'indomani delle Amministrative (gestite da Misuraca) complimentandosi così: «Si è formata una nuova classe dirigente



DORE MISURACA, parlamentare nazionale. Ha il sostegno di molti big per la segreteria regionale di Fi



GIUSEPPE CASTIGLIONE non rinuncia alla corsa: «Resto candidato»



GIANFRANCO MICCICHÈ chiede il congresso per decidere chi dopo Alfano dovrà guidare il partito e lancia Titti Bufardeci

fortemente motivata, che riesce a ripetere sul territorio quei successi che avevamo apprezzato in passato, quando erano stati ottenuti dai fondatori del partito».

Che però qualcosa vada messa a punto sul cammino che porta alla nomina di Misuraca lo confessa **Innocenzo Leontini**, capogruppo all'Ars del Pdl: «L'indicazione di Misuraca è quella che da più tempo matura e credo anche che sia quella gradita ai più. Ma bisogna ancora sciogliere qualche nodo, penso per esempio al fatto che c'è ancora la candidatura di Castiglione». E infatti il presidente della Provincia di Catania

conferma: «Non mi tiro indietro, il mio nome resta sul tappeto».

Come quello di **Titti Bufardeci**, il vicepresidente della Regione che Miccichè propone come uomo di mediazione fra le varie correnti. Non prima di avere riservato qualche critica alla attuale

Sono in molti gli sponsor dell'ex assessore al Turismo: da Scoma al presidente Cascio, a Leontini

gestione: «È inutile negare che purtroppo si è creato questo dualismo, questo scontro fra correnti che invece io durante la mia segreteria avevo sempre cercato di evitare. Credo che questo sia l'uni-

co appunto che si può muovere alla gestione Alfano, l'aver fatto crescere le correnti. Per ora, tra l'altro, c'è una fase gestionale di follia pura. Avevamo sei Province e ora ne abbiamo una, a Trapani prendiamo meno assessori dell'Mpa pur avendo molti consiglieri in più. La verità è che da anni non ci si siede più al tavolo per discutere, se si facesse ora troveremmo subito il nuovo coordinatore». Lui, Gianfranco Miccichè, la sua proposta la mette sul tavolo: «O si va a congresso con regole certe che tutelino tutti, anche le minoranze del partito, oppure, se si fa una scelta dall'alto, almeno che si punti su un uomo in grado di dialogare con tutti e che riporti equilibrio. I nomi che circolano non hanno questa caratteristica (sono dei Fedayn, si lascia scappare, ma poi si corregge subito, ndr). Bufardeci invece saprebbe svolgere questo incarico con equilibrio».

Ma sul nome di Bufardeci un problema lo rileva Carlo Vizzini, altro azzurro ascoltissimo a Palazzo Grazioli: «Serve un dirigente esperto, è chiaro a tutti. Ma occorre anche che sia libero da incarichi istituzionali, altrimenti non avrebbe il tempo di occuparsi del partito. Sia Castiglione che Bufardeci hanno le carte in regola per guidare Forza Italia ma hanno fatto un'altra scelta, quella di essere al governo. In ogni caso la direzione collegiale del partito non è mai stata in discussione e lo sbocco naturale di questa fase non è una penalizzazione di nessuno».

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

iniziativa legale dei dipendenti della Pubblica amministrazione appoggiata dal Codacons

Fannulloni operosi, presenti

Organizzati in comitato, ricorreranno al Tar contro Brunetta

DI EMILIO GIOVENTÙ

Batteranno l'Italia in lungo e in largo. Impugneranno penne a sfera e allungheranno un braccio per apporre la loro firma su un modulo bianco. Spiegheranno, parleranno, tenteranno di convincere. Gente così può essere definita fannullona? Guai a chiamarli acansafatiche, loro sono quelli del «Comitato fannulloni operosi» ovvero statali sul piede di guerra contro la circolare del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. Milioni di dipendenti pubblici pronti a ricorrere al Tar del Lazio sulla presunta illegittimità delle norme messe a punto dal Governo Berlusconi contro le assenze dal lavoro.

E non saranno soli visto che al loro fianco ci sarà il Codacons. L'associazione dei consumatori vede carne da mordere. E prepara un ricorso che si annuncia alquanto indigesto per il ministro Brunetta visto che solleva dinanzi ai giudici la carenza di legittimità costituzionale della circolare Brunetta.

Nel mirino dei fannulloni operosi, il comitato promotore è composto da 120 persone tra dipendenti e dirigenti statali,



Renato Brunetta

c'è in particolare la presunta violazione «della parità di trattamento, il sistema di tutela sociale e il principio di efficienza previsti dalla Costituzione». Al Tar, l'avvocato Carlo Rienzi, andrà a contestare «l'esclusio-

ne di trattamenti economici aggiuntivi per infermità dipendente da causa di servizio; la corresponsione del solo trattamento economico fondamentale, senza indennità o emolumenti, nei primi 10 giorni di assenza

per malattia; l'estensione delle fasce orarie di reperibilità del lavoratore malato, entro le quali vengono effettuate le visite di controllo, e altri aspetti contenuti nelle nuove disposizioni volute dal ministro».

Insomma, nel mirino ci sono le regole imposte da Brunetta per una pubblica amministrazione efficiente, convinto com'è che se seguite alla lettera porteranno a un calo dell'assenteismo pari al 40%. Regole che, invece, secondo i fannulloni operosi e l'alleato Codacons «sembrano ledere il diritto inviolabile alla salute ed i diritti al ristoro economico per chi subisce una lesione alla salute invalidante per causa di servizio, e trasformano la malattia, che è una causa di forza maggiore che impedisce la prestazione, in una sorta di colpa del lavoratore e lo punisce privandolo di una parte della retribuzione». Per i fannulloni operosi si prevede un'estate di fatiche al sole visto che il termine ultimo per raccogliere le firme e presentare il ricorso al tribunale amministrativo del Lazio contro il provvedimento del governo è il 15 settembre.

E faranno di tutto per raggiungere il loro scopo perché, come dice Pippo Saieva, uno dei 120 membri del Cofò, il comitato fannulloni operosi, «non bisogna fare di tutta l'erba un fascio». Da adesso in poi con il ministro Brunetta sarà battaglia a colpi di carte bollate, della serie: non chiamateli fannulloni.

Servizi locali, meglio lo stralcio

di **Enrico Morando***
e **Federico Testa****

L Governo presenta quello sui servizi pubblici locali come un intervento di liberalizzazione e di apertura del mercato. Ma la sostanza della norma tradisce le finalità dichiarate e si tradurrà in una ulteriore limitazione della concorrenza, con negative conseguenze sulle famiglie e sulle imprese.

Vediamo rapidamente perché, cominciando dal comma 2 dell'articolo 23 bis: esso prevede il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali attraverso procedure competitive ad

evidenza pubblica (quindi, gara). Il comma 3 prevede però l'affidamento diretto, senza gara, purché vi siano «peculiarità caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento». Poiché nel nostro Paese un attestato di «peculiarità» non si nega a nessuno, questa deroga allar-

LE PERPLESSITÀ

Eccezioni sull'in house, due authority e proprietà delle reti: troppi punti da rivedere, Pd pronto a collaborare

gerà a dismisura la pratica - ahinoi già ampiamente diffusa - degli affidamenti diretti in house.

Il governo cerca di limitare il ricorso indiscriminato a questa eccezione con il successivo comma 4, che obbliga l'ente affidante a trasmettere una relazione, nella quale giustifica la sua scelta. Peccato che la relazione vada mandata sia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sia all'Autorità di regolazione del settore: due autorità diverse, che potranno ovviamente esprimere due pareri diversi. E, in ogni caso, la norma non chiarisce se il parere sia o meno vincolante. Da un simile pasticcio, si può ricavare

un'unica certezza: una norma come questa darà da lavorare ai tribunali amministrativi per i prossimi dieci anni.

Il comma 5 prevede la proprietà pubblica delle reti. Lasciando non risolti problemi quali, ad esempio, le modalità con le quali - nel settore della distribuzione del gas - il pubblico potrà ricomprare l'80% delle reti di distribuzione che, in questo momento, sono di proprietà dei privati. Le amministrazioni locali dovranno indebitarsi, allo scopo di ricomprare dai privati reti che sono state dai medesimi costruite e sono attualmente di loro proprietà? E a quale prezzo? I Tar sono, già in

questo momento, subissati di procedimenti legali.

Al comma 7 si prevede che le Regioni e gli Enti locali possano definire i bacini di gara per i diversi servizi. Si dà quindi a soggetti che fino ad oggi hanno avuto tutto l'interesse a non definire bacini di dimensioni economiche tali da sfruttare economie di scala ed economie di scopo - che vengono anche citate - la potestà di decidere se fare o non fare i bacini. Risultato prevedibile: i bacini non saranno definiti; o lo saranno in modo tale da non rispondere ai criteri di efficienza economica che si vogliono perseguire. Basti considerare il fatto che le ultime gare per l'affidamento dei servizi di distribuzione del gas sono state vinte da operatori che hanno offerto ai Comuni ben l'85% del Vrd, il margine del distributore. Evidente lo scopo: "occupare il

mercato", il territorio. Con la conseguenza che difficilmente, a questi valori, qualcuno farà investimenti sulle reti del gas. E poiché si tratta di una materia prima con evidenti risvolti di sicurezza, alla conclusione di tali affidamenti potremo trovarci con una rete bucata e con gravi rischi in atto.

La norma prevede sanzioni? Sì, al comma 9, che stabilisce che i soggetti titolari della gestione di servizi pubblici non affidati mediante procedure competitive non possano acquisire la gestione di servizi in ambiti territoriali diversi. Vi è però l'eccezione delle società quotate in borsa. Col risultato che ci saranno imprese che potranno andare fuori dai "loro" territori e imprese totalmente private che non potranno farlo. Una norma di cui la Corte di giustizia europea si occuperà presto e che comporterà altro con-

tenzioso, perché discrimina tra soggetti economici che operano con uguali diritti sul mercato.

In ogni caso, la sanzione non appare idonea ad ottenere il risultato che si prefigge, cioè quello di superare la dimensione localistica del servizio pubblico. Perché il sindaco di una piccola comunità che voglia fare la sua piccola azienda locale in house, non ha alcuna interesse ad "andare" nel Comune vicino, preferendo mantenere la porzione di potere che gli è garantita dai meccanismi di affidamento consolidati nel tempo.

Infine, il comma 10 alla lettera h) prevede, nella disciplina di affidamento, «una durata degli affidamenti strettamente proporzionale ai tempi di recupero degli investimenti». C'è una logica, ma c'è anche un problema. Continuando con l'esempio del gas, gli

impianti di distribuzione hanno una durata di ammortamento di 60 anni. Quindi, l'applicazione letterale della lettera h) moltiplicherebbe per 5 volte il tempo attuale dell'affidamento (12 anni). Siamo dunque molto lontani dal punto di equilibrio tra l'esigenza di favorire gli investimenti e quella di non consolidare situazioni di monopolio.

In conclusione: il Governo accetti al Senato la proposta di stralcio di questa mezza riforma, che produce più problemi di quanti non ne risolva. Il Pd è pronto a fare la sua parte, per arrivare entro il 2008 ad una nuova regolazione del settore, capace di ottenere veri vantaggi per famiglie e imprese, sia in termini di prezzo, sia in termini di qualità e sicurezza dei servizi.

* *Coordinatore governo ombra Pd*
** *Deputato Pd*

«Detassazione e sgravi per sostenere la crescita»

Le proposte di sindacati e imprese per il vertice di oggi

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Meno tasse sul lavoro dipendente e sgravi contributivi sul secondo livello contrattuale per far crescere i salari e la produttività.

Imprese e sindacati si recano con questa parola d'ordine oggi pomeriggio a Palazzo Chigi all'incontro con il governo per il patto sulla crescita. Su queste priorità Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sono pronte a firmare un avviso comune per sollecitare un intervento dell'Esecutivo.

I sindacati, in particolare, sollecitano una detassazione al 10% della quota di retribuzione legata al secondo livello contrattuale, con l'estensione della misura ai lavoratori pubblici. E chiedono a gran voce di rendere strutturale l'incentivo. A beneficiare dell'aliquota agevolata - per effetto di un provvedimento voluto dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - attualmente sono tutte le parti variabili del salario collegate al lavoro straordinario, ai risultati e alla produttività, percepite dai soli lavoratori privati.

Quanto a Confindustria, le

imprese chiedono di portare dall'attuale 3% al 5% la quota di salario del secondo livello soggetta a decontribuzione, con i contributi figurativi a vantaggio dei lavoratori per evitare contraccolpi negativi sulla pensione.

Va ricordato che il Protocollo sul welfare siglato dal governo Prodi con le parti sociali - re-

CONFINDUSTRIA

Viale dell'Astronomia propone di portare la decontribuzione del salario di secondo livello dall'attuale 3% al 5%

cepito dalla legge 247 del 2007 - aveva istituito un fondo per 650 milioni per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 per finanziare questi sgravi contributivi.

A Palazzo Chigi oggi Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil), sono intenzionati a rilanciare la piattaforma unitaria sul fisco approvata lo scorso novembre dall'assemblea di

quadri e delegati sindacali a Milano, per l'abbattimento delle tasse su redditi di lavoratori dipendenti e pensionati. La piattaforma propone di destinare l'equivalente di un punto di Pil alla riforma dell'Irpef, con l'aumento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni, la riduzione delle aliquote fiscali, l'eliminazione dell'aggravio di tassazione del Tfr e l'introduzione di una dote fiscale per i figli.

«Se vi sarà una crescita grazie alle misure di sostegno alla produttività - spiega Gianni Baratta (Cisl) - o se dalla lotta all'evasione fiscale verranno reperite altre risorse, dovranno essere utilizzate per abbattere la pressione fiscale sul lavoro dipendente e sui pensionati, con detrazioni fiscali per le fasce deboli».

L'esito dell'incontro avrà un effetto sulle relazioni tra governo e sindacati, già incrinata per i tagli della manovra economica e la stretta sulle risorse per il contratto dei pubblici dipendenti: ieri a Roma si è svolta una fiaccolata unitaria contro la Finanziaria e a favore dei lavora-

tori pubblici, organizzata da Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Pa e Ugl-Pa di Roma e del Lazio, alla presenza dei leader sindacali. Se la Cgil è pronta a scioperare, Cisl e Uil hanno un atteggiamento più prudente, in attesa delle risposte che arriveranno oggi.

Intanto prosegue il confronto sulla riforma del modello contrattuale tra sindacati e Confindustria: ieri sera vi sarebbero stati contatti informali con i tecnici di Bankitalia sulla possibilità di elaborare un indice previsionale di inflazione per il triennio contrattuale, mutuato sull'indice dei prezzi al consumo armonizzato per il Paesi europei (Ipc), che però è elaborato su base biennale.

Oggi è previsto un nuovo round tecnico, in vista di giovedì, quando i tre leader sindacali e i vertici di Confindustria si riuniranno per tracciare un bilancio "politico" di questa prima tornata di negoziati.

L'obiettivo è quello di chiudere entro il 30 settembre per poter così beneficiare degli interventi di detassazione e decontribuzione richiesti al governo in Finanziaria.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Colle: riforme, serve dialogo Il Paese è su una brutta china

Napolitano: meditata la firma al Lodo Alfano. Critiche a Bossi sull'inno

Il capo dello Stato rilancia il confronto anche sulla giustizia: nessuno può negare che sia necessario

ROMA — «Il Paese non ha alternative alle riforme», anzi, l'unica alternativa è «precipitare nel nulla». Ha toni ultimativi e quasi drammatici l'appello che Giorgio Napolitano rivolge ai partiti tracciando un bilancio di questo primo scorcio della legislatura.

Una stagione cominciata con positivi impegni bipartisan poi travolta da mesi di battaglie molto dure per lo stesso sistema politico, entrato più volte in torsione. Perciò, dice, è bene che «ci si fermi e ci si prenda tutti una pausa di riflessione». Infatti, per lui è divenuto «palpabile il rischio che si ricada in un clima convulso di chiusura e di scontro nei rapporti politici e istituzionali». E se si restasse in bilico «sulla china pericolosa dell'exasperazione dei rapporti tra maggioranza e opposizione», prigionieri del conflitto permanente, del «muro contro muro che si rispecchia nel Parlamento e nella società», ci si allontanerebbe da «quello che il Paese si aspetta in una situazione complessa e difficile che richiede innovazioni e riforme».

C'è di mezzo la parentesi di un'estate, per rimettere le cose sui giusti binari. Il presidente della Repubblica vorrebbe che fosse impiegata per superare «la quotidiana e stucchevole disputa» su chi vuole il dialogo e chi lo ostacola e per riportare il dibattito dove il confronto può svolgersi «alla luce del sole, senza ombra di equivoci e sospetti»: le aule parlamentari.

E' lì che si definiscono agenda politica e priorità, secondo quanto indicano le diverse forze in gioco: il governo, che ha il «diritto-dovere di attuare il programma» (senza però

«abusare dei decreti d'urgenza e dei voti di fiducia»), e l'opposizione, che con l'esecutivo «si misura nel merito». Il tutto entro «le norme e le regole vigenti» che il Quirinale ha spesso richiamato, ma — precisa Napolitano, in risposta a qualche critica recente — «guardandosi bene dall'interferire nella dialettica parlamentare e dall'assumere un ruolo improprio di colegislatore». Insomma, i suoi rilievi sono stati formulati «in modo obiettivo e nel comune interesse».

Come quelli in materia di

giustizia, tema sul quale esprime un «forte auspicio» affinché il confronto per una riforma di cui «nessuno può negare la necessità» avvenga senza le solite «contrapposizioni irriducibili». Una sollecitazione (rivolta con pari energia a toghe e politici) che è preambolo a un'autodifesa rispetto alle bordate critiche incassate per la ratifica del lodo Alfano.

Quella firma, dice Napolitano, è stata concessa dopo una riflessione «meditata e motivata», indipendentemente da «sollecitazioni in qualsiasi senso» e con «il solo riferimento della sentenza emessa nel 2004 della Corte costituzionale». Un giudizio che, a parte il suo personale parere sul lodo (e sembra di capire che il provvedimento non lo convincesse affatto), gli ha legato le mani esponendolo a pesanti attacchi. Ne è rimasto amareggiato e lo si comprende dalla sua censura verso chi lo ha coinvolto nelle polemiche. «Ogni giudizio sulla legge Alfano appartiene legittimamente alla politica, ma non può coinvolgere o chiamare in causa il presidente della Repubblica» per compiti politici che non ha e che non può avere. Così, ammonisce: «Si stia attenti, da parte di tutti, a doveose distinzioni di posizioni e di ruoli».

Dopo una digressione sul tema delle intercettazioni («il diritto di cronaca non può mirare a soddisfare la curiosità voyeuristica del pubblico e deve rispondere all'esigenza di informare su fatti oggettivamente rilevanti»), il presidente distribuisce infine qualche bacchettata a quanti hanno terremotato il dibattito deraghiando persino nel lessico, da Bossi a Gasparri. «Liberiamoci dalla angustia di una polemica politica che finisce, perdendo il senso della misura, per scendere nella volgarità e nell'ingiuria, per venir meno al rispetto da tutti sempre dovuto alle istituzioni e ai simboli della Repubblica».

Marzio Breda

Norma «anti-precari» Il governo: non si tocca Il Pd: inaccettabile

Ed è scontro anche sui tagli agli assegni sociali

Sacconi, contrario alla misura, corregge il tiro: la manovra va approvata, eventuali correzioni nel ddl successivo

ROMA — La norma «anti-precari» non sarà cancellata dal decreto della manovra, ora all'esame del Senato. «La sede per eventuali correzioni è il disegno di legge relativo ai rimanenti contenuti della Finanziaria», ha annunciato ieri Maurizio Sacconi. «Il governo ritiri il provvedimento», aveva chiesto poco prima Walter Veltroni, leader del Pd. Appello caduto nel vuoto. Secondo il ministro al Welfare, «il primario interesse» è l'«approvazione della manovra».

Sacconi due giorni fa aveva preso le distanze dall'emendamento voluto dalla Lega, ma ieri, alla fine, ha corretto il tiro. «La norma — ha spiegato — è transitoria e ha «una platea limitata di destinatari», cioè i precari delle Poste. Il provvedimento prevede l'indennizzo al posto

L'emendamento



Le nuove regole

Un lavoratore che si rivolge al giudice per sanare irregolarità, potrà ottenere solo un indennizzo



Il nodo delle Poste

Gli emendamenti sono stati presentati per porre fine a una serie di contenziosi di precari delle Poste



Età, stipendio del precario

L'età media di un lavoratore precario è 35 anni e lo stipendio medio annuo è di 15 mila euro

del reintegro per chi ha già avviato ricorsi per contratti a termine irregolari. «Vale solo per i rapporti pre-esistenti alla legge Biagi», ha precisato Giuseppe Vegas, sottosegretario all'Economia. Giorgia Meloni, An, ministro per la Gioventù, ha criticato la misura. E vari senatori del Pdl hanno espresso perplessità, a partire da Antonio Azzollini, presidente della commissione Bilancio, e da Salvo Fleres, relato-

re, che hanno parlato di «possibile incostituzionalità. Ma decide il governo». Dubbi anche dai tecnici del Senato. Alla fine ha vinto la linea Tremonti: la manovra tornerà alla Camera solo per la modifica all'articolo 60 chiesta dal Quirinale. E per blindare il testo si parla già del voto di fiducia.

Sindacati e Pd però puntano il dito anche contro un altro emendamento della Lega. È la

norma che restringe l'accesso all'assegno sociale per gli over 65 ai soli cittadini comunitari che abbiano lavorato in regola in Italia per 10 anni, con un reddito «almeno pari all'assegno sociale». Una stretta voluta dal Carroccio (e recepita dal governo) «per evitare che anziani stranieri raggiungano i figli qui per farsi mantenere dallo Stato». Ma così restano fuori — sottolinea le Acli — «casalinghe, suore

e frati e tantissime altre persone». Gli assegni a rischio sarebbero 800 mila. «Si potrà intervenire nel disegno di legge», ha detto Sacconi.

Nella giornata segnata da reciproci scambi di accuse fra Pd e Pdl, sinistra radicale e estrema destra hanno trovato un'inattesa convergenza. Paolo Cento, Verdi, e Roberto Fiore, Forza Nuova, hanno lanciato la stessa proposta: «Referendum». E

mentre il dibattito prosegue, Cgil, Cisl e Uil hanno incassato un piccolo successo: alla fiaccolata del Colosseo per il pubblico impiego la partecipazione è stata superiore alle attese. È l'effetto Brunetta?

Paolo Foschi

Le reazioni Ottimismo di Calderoli: in tanti vogliono il confronto

Pd-Pdl, scambio di accuse **Il premier: condivido tutto**

Il gelo di Di Pietro. Veltroni: raccoglieremo l'appello

La Finocchiaro frena il centrodestra: strumentalizzate il Colle, non siamo certo stati noi a «chiudere»

ROMA — Solo Antonio Di Pietro esce dal coro, perché si rifiuta di commentare le parole del capo dello Stato: «Parlatene con lui». Tutti gli altri leader, da destra a sinistra, plaudono invece alle affermazioni di Napolitano, alla richiesta di dialogo, della fine del muro contro muro. Ma — ancora una volta — resta un clima di divisione: perché se dal centrodestra addossano all'opposizione la responsabilità di aver ostacolato il confronto, sull'altro fronte si fa esattamente la stessa cosa. E il rimpiattino delle colpe non sembra destinato a esaurirsi in breve.

Silvio Berlusconi, pur senza commenti ufficiali, con i suoi è stato chiaro: «Le parole di Napolitano sono da condividere in tutto e per tutto» è il suo pensiero, ma se dialogo non c'è, e resta ad oggi molto difficile, è perché il Pd non ha la «forza» né il coraggio di sedersi al tavolo e di rinunciare a posizioni «giu-

stizialiste». Per dirla con il suo portavoce Paolo Bonaiuti, «noi siamo da sempre per il dialogo, purtroppo è Veltroni che prima lo ha accettato, poi ha inseguito Di Pietro. Il mio consiglio? La smettano di percorrere la strada del giustizialismo».

Nel centrosinistra, ovviamente, tira tutt'altra aria. Inizialmente Veltroni commenta senza polemiche le parole «ferme e sagge» di Napolitano, per il quale esprime «grande apprezzamento», e assicura che il Pd «raccoglierà il suo appello a rispondere alle reali e profonde necessità del Paese», apprezzando l'«indicazione che viene dal presidente riguardo al fatto che il luogo del confronto e delle convergenze debba essere il Parlamento dove, alla luce del sole, si confrontano le capacità di proposta dei due schieramenti». Poi però, è la capogruppo al Senato Finocchiaro a bacchetta-

re il centrodestra: «La maggioranza strumentalizza gli appelli di Napolitano» perché «non è stato certo il Pd a chiudere ogni possibilità di dialogo» ma un centrodestra che, dal Lodo Alfano alla manovra che «colpisce i precari», chiude essa stessa di fatto al dialogo, per cui suonano «un po' ipocrite» le tante dichiarazioni di sostegno a Napolitano che arrivano dal Pdl.

Poche polemiche arrivano invece dalla Lega, con il ministro Calderoli perfino ottimista: «Fino ad oggi ho trovato tanti che hanno manifestato un'assoluta onestà intellettuale, e hanno dialogato fornendo contributi utili e interessanti», dunque si vada avanti. E netto è il leader Udc Casini: «Il presidente è veramente in grado di essere il più autorevole ed equilibrato punto di riferimento per tutti gli italiani, l'unico comune».

Paola Di Caro

✓ Veltroni-Ferrero, scoppia il caso delle giunte locali

Bettini: le riforme non possono farle i pm

Il leader del Partito democratico: in ogni realtà locale si deciderà sulla base del programma

ROMA — La vittoria di Paolo Ferrero al congresso di Chianciano ha suggellato la rottura e adesso Pd e Rifondazione, come due sposi sull'orlo del divorzio, sono alla restituzione dei regali. Che fare nelle giunte di comuni, province e regioni? Uscire o restare? Il nuovo segretario di Rifondazione valuterà «caso per caso». E ieri — al termine della presentazione con Anna Serafini di una proposta di legge per istituire un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza — è toccato a Walter Veltroni aprire una riflessione sulle alleanze.

«In ogni realtà locale si deciderà sulla base del programma», ha detto il segretario dopo aver inviato a Ferrero gelidi auguri di buon lavoro: «Ha vinto chi ha avuto le posizioni più estreme, più lontane da una cultura riformista». La

speranza di ricostruire un centro-sinistra largo, che Massimo D'Alema aveva coltivato in sintonia con Nichi Vendola, è morta e sepolta. Eppure Veltroni non intende tuffarsi tra le braccia di Casini: «No, noi pensiamo a noi stessi... La cosa peggiore che possiamo fare è metterci dentro al gioco dell'oca delle alleanze. Si sceglierà in base ai contenuti e nessuno mi farà passare i prossimi mesi a dire un giorno Udc e un giorno Idv».

Goffredo Bettini respinge gli «estremismi inconcludenti» di Ferrero e Di Pietro e invita ad attendere il momento giusto per uscire dalla solitudine come «stato di necessità». Ai dirigenti del Pd il braccio destro di Veltroni chiede di smantellare le «correnti ossificate» e ai magistrati chiede di fare il proprio dovere. «Ma il rinnovamento non deve essere affidato alle procure — avverte, mettendo in guardia dall'uso "politico e selvaggio" della giustizia —. Una riforma della vita pubblica o la fa la politica o non la fa nessuno».

M. Gu.